



“...Mi chiamo Francesco, ho 48 anni e due figli: il primo va alle superiori e il prossimo anno vorrebbe andare all'Università, il secondo fa le medie. Mio papà ha 79 anni.

Due mesi fa è stato colpito da un ictus che l'ha reso infermo e non autosufficiente. Parla a fatica, è disorientato, non sempre è capace di fare programmi sul proprio futuro e di capire cosa succede nel presente. In più ha una paralisi delle gambe e non è più capace a camminare.

Due settimane dopo il ricovero in ospedale, i medici l'hanno trasferito in una casa di cura e di riabilitazione. Adesso mi hanno comunicato che a fine settimana lo dimettono dalla struttura e di iniziare a cercarmi un ricovero privato... si tratta di una spesa 3 mila euro al mese!

Da quando me l'hanno detto sono sconvolto e disperato. Io non posso accudire mio papà, non sono in grado di occuparmene e non posso permettermi di pagare un'assistenza privata né a casa, né in struttura.

...FRANCESCO PUO' RIFIUTARE LE DIMISSIONI FINO A QUANDO L'ASL NON ASSICURERÀ LE PRESTAZIONI AL DOMICILIO O IN UNA RSA. LEGGI QUESTO VOLANTINO PER SAPERE COME FARE.

INFORMAZIONI E CONSULENZE GRATUITE

Rivolgersi a:

ULCES

**(Unione per la lotta
contro l'emarginazione sociale)**

via Artisti 36, 10124 Torino

telefono: 011.8124469

www.fondazionepromozionesociale.it

indirizzo e-mail:

info@fondazionepromozionesociale.it



Sul sito internet si trova il fac-simile della **lettera di opposizione alle dimissioni da ospedali e case di cura**

con le istruzioni di compilazione e le indicazioni per ottenere le cure socio-sanitarie domiciliari, la frequenza del centro diurno e il ricovero in Rsa.

Sul sito sono presenti anche notizie sempre aggiornate e materiale per la promozione e la tutela dei diritti degli anziani malati cronici non autosufficienti, delle persone colpite dal morbo di Alzheimer o altre forme di demenza senile, da disabilità intellettiva grave o da disturbi psichiatrici rilevanti e limitata autonomia.



ULCES

Unione per la lotta
contro l'emarginazione sociale

CAMPAGNA INFORMATIVA

PER IL **DIRITTO**

ALLE CURE SOCIO-SANITARIE

DEGLI ANZIANI MALATI CRONICI
NON AUTOSUFFICIENTI
E DELLE PERSONE
CON DEMENZA SENILE



Bastano 20 euro

(spese postali)

per opporsi alle dimissioni
da ospedali e case di cura per
ottenere la prosecuzione delle cure

INFORMAZIONI IMPORTANTI
DA CONSERVARE E DIVULGARE
A PARENTI E CONOSCENTI

OPPOSIZIONE ALLE DIMISSIONI CONTINUITÀ DELLE CURE SOCIO-SANITARIE

PER NON FARSI INGANNARE DA FALSE NOTIZIE ED ACCEDERE AL RICOVERO O ALLE CURE A CASA

I DIRITTI VIGENTI

Gli anziani malati cronici non autosufficienti e le persone colpite da morbo di Alzheimer o altre forme di demenza senile, residenti in qualsiasi zona del nostro Paese, hanno il **diritto pienamente e immediatamente esigibile alle cure socio-sanitarie domiciliari, semi-residenziali e residenziali**, ovvero al ricovero in Rsa (sentenza 36/2013 della Corte costituzionale).

CURE SOCIO-SANITARIE DOMICILIARI

Per questi malati sono prioritarie le prestazioni domiciliari. Pertanto in base alle leggi vigenti le Asl ed i Comuni devono fornire loro i seguenti interventi di loro competenza: prestazioni mediche e infermieristiche, ricovero nei casi di emergenza, frequenza di un centro diurno, rimborso forfettario delle spese vive sostenute per le prestazioni domiciliari di «aiuto infermieristico e assistenza tutelare alla persona» (articolo 54 della legge 289/2002) svolte da assistenti familiari, parenti, volontari...

OPPOSIZIONE ALLE DIMISSIONI

In ogni caso, la legge consente ai parenti di questi malati di opporsi alle dimissioni da ospedali e case di cura private convenzionate con la spesa di 20 euro (per l'invio di alcune lettere raccomandate) e di richiedere e sempre ottenere in base alle leggi in vigore la continuità terapeutica fino a quando non è sottoscritto con l'Asl un impegno per le prestazioni domiciliari.

RICOVERO IN RSA

Nei casi in cui, per qualsiasi motivo, non è praticabile il rientro a domicilio, gli anziani malati cronici non autosufficienti e le persone con demenza senile hanno il diritto al trasferimento, a cura e spese dell'Asl, dall'ospedale e/o casa di cura convenzionata ad una Rsa (Residenza sanitaria assistenziale) o un'analogha struttura convenzionata con l'Asl.

Attenzione: **accettare le dimissioni** da ospedali e da case di cura private convenzionate di una persona malata cronica non autosufficiente incapace di programmare il proprio futuro, **significa sottrarre volontariamente il paziente dalle competenze del Servizio sanitario nazionale** e assumere su di sé tutte le relative responsabilità, comprese quelle penali e gli oneri economici conseguenti alle cure che devono essere fornite al malato.

Per la degenza in Rsa, previamente autorizzata per iscritto dall'Asl, il ricoverato non autosufficiente deve contribuire al pagamento della sola quota alberghiera in relazione alle risorse economiche calcolate sulla base delle norme sull'Isee, Indicatore della situazione economica equivalente. L'eventuale integrazione economica va richiesta all'Ente gestore delle attività socio-assistenziali. La quota sanitaria - almeno 50% della retta totale - è a carico dell'Asl. La retta alberghiera non può essere superiore a quella sanitaria.

